

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 2

Febbraio-Marzo 1980

| | |
|---|----------------|
| MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II PER LA XVII GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI | pag. 17 |
| COMUNICATO DELLA PRESIDENZA 19.2.1980 | » 21 |
| COMUNICATO DEL CONSIGLIO PERMANENTE 13.3.1980 | » 22 |
| MESSAGGIO DEL CONSIGLIO PERMANENTE 17.3.1980 | » 26 |
| ORIENTAMENTI PER LA PASTORALE DEL TEMPO LIBERO E DEL TURISMO | » 29 |
| GIORNATA PER L'UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE - 20.4.1980 | » 33 |
| XIV GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI 18.5.1980 | » 34 |
| A PROPOSITO DEL NUOVO VOLUME « ORDINAZIONE DEL VESCOVO, DEI PRESBITERI E DEI DIACONI » | » 36 |
| NOMINE | » 36 |

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale

NUMERO 2

FEBBRAIO-MARZO 1980

Messaggio di Giovanni Paolo II per la XVII Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

La Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, con lettera n. 54/80/119 del 10 marzo 1980, ha trasmesso il Messaggio del Santo Padre per la XVII Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, che si celebrerà, quest'anno, il prossimo 27 aprile.

Venerati Fratelli nell'Episcopato
e carissimi Figli e Figlie di tutto il mondo!

1. - L'indimenticabile mio Predecessore Paolo VI, nell'istituire la Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni, volle che la sua celebrazione trovasse posto tra due grandi solennità liturgiche: la Pasqua di Risurrezione e la Pentecoste. Fu, questa, una scelta particolarmente felice, perché tali gloriosi misteri della fede cristiana gettano una forte luce sulla vocazione sacerdotale e su ogni altra vocazione consacrata in modo speciale al servizio di Dio e della Chiesa.

Dice il Concilio Vaticano II: « Cristo..., risorgendo dai morti, im-mise negli Apostoli il suo Spirito vivificatore, e per mezzo di Lui costituì il suo Corpo, che è la Chiesa, quale universale sacramento della salvezza... » (Cost. dogm. *Lumen Gentium*, n. 48).

Così avvenne agli inizi: una trasformazione misteriosa e profonda si verificò nei primi discepoli, che credettero in Cristo Risorto e ricevettero il dono dello Spirito Santo. Erano gli stessi umili uomini che Gesù aveva scelto, uno per uno, tra la gente del suo popolo. Conosciamo i loro dubbi e le loro paure (cfr. *Mt* 28, 17; *Gv* 20, 19); ma essi credettero nel Risorto e, al tempo stesso, ebbero piena coscienza della loro vocazione e della loro missione, in cui lo Spirito Santo li avrebbe confermati, secondo la promessa del Signore stesso: « Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra » (*At* 1, 8).

Con la forza dello Spirito Santo essi furono gli Apostoli, i Sacerdoti, i Testimoni del Cristo Risorto. Essi modellarono la loro vita e le loro opere con gli occhi fissi all'immagine incancellabile di Gesù buon Pastore degli uomini. Essi annunciarono al mondo il suo messaggio ed agirono per la salvezza degli uomini con gli stessi suoi sacri poteri. Essi sapevano che la missione di *Gesù Sacerdote, Maestro e Pastore* continuava attraverso le loro persone: « Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi » (*Gv* 20, 21). Sapevano, infatti, di essere stati costituiti, in mezzo al mondo, come il segno e strumento visibile della presenza viva ed operante del Signore Risorto, ed altresì di formare, per un dono ineffabile dello Spirito Santo, un corpo nuovo di uomini dotati di un carattere originale e inconfondibile; il carattere di *Sacerdoti, Maestri, Pastori del Nuovo Testamento*.

2. - Come era avvenuto agli inizi, così è avvenuto sempre. Sono passati i secoli ed i millenni, ma la Santa Chiesa continua ad essere la Chiesa del Cristo Risorto e della Pentecoste. I Vescovi, successori degli Apostoli, ed i Sacerdoti, cooperatori dei Vescovi, sono i Vescovi ed i Sacerdoti del Cristo Risorto e della Pentecoste. Così avverrà anche nei tempi futuri, poiché il Signore Risorto ha garantito alla sua Chiesa la sua assistenza perenne: « Ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo » (*Mt* 28, 20; cfr. Cost. dogm. *Lumen Gentium*, nn. 19; 28).

Accanto ai Vescovi ed ai Sacerdoti diocesani, in fraterna e filiale comunione con essi, vi furono, vi sono e vi saranno altre persone chiamate dal Signore ad una vita di speciale consacrazione. Sono fioriti e stanno rifiorendo i Diaconi, servitori del Popolo di Dio. Sono fiorite le moltitudini di Missionari, inviati a fondare e a guidare le nuove Comunità cristiane. Sono fiorite le innumerevoli forme di vita consacrata negli Ordini e Congregazioni Religiose e negli Istituti Secolari, che « dimostrano a tutti gli uomini la preminente grandezza della virtù di Cristo regnante, e la infinita potenza dello Spirito Santo, mirabilmente operante nella Chiesa » (Cost. dogm. *Lumen Gentium*, n. 44). Tutti questi

uomini e donne continuano a trovare la sorgente pura della loro vocazione nella fede nel Risorto e nei doni inesauribili dello Spirito.

3. - Carissimi Fratelli nell'Episcopato, e voi tutti, Sacerdoti, Diaconi, Religiosi, Religiose, Persone Consacrate, ho voluto richiamare questi pensieri per rivolgervi un caloroso invito: *evangelizzate* sempre di più e sempre meglio il Popolo di Dio, particolarmente le famiglie ed i giovani, intorno a queste verità sante che riguardano il Sacerdozio, le Missioni, la Vita Consacrata. Il Popolo di Dio, quando prega per le vocazioni, deve sapere bene perché prega e per chi prega. I misteri della Risurrezione e della Pentecoste vi mettono in condizione di parlare, nel modo giusto e più convincente, delle vocazioni sacre. I fedeli, le famiglie, i giovani devono conoscere con sempre maggiore chiarezza che la Chiesa, i suoi Sacerdoti, i Missionari, le altre Persone Consacrate non hanno origine da cause o motivi o interessi umani, ma dal disegno misericordioso di Dio, che vuole la salvezza di tutti per la virtù del Cristo morto e risorto e per la forza dello Spirito Santo. Pertanto, la testimonianza personale della vostra vita, tutta dedicata al servizio degli uomini, confermerà le vostre parole e conferirà ad esse, con l'aiuto di Dio, una rinnovata efficacia di persuasione.

4. - Carissimi giovani, in questa occasione, vorrei rivolgere a voi un invito del tutto particolare: *riflettete*. Capite che vi sto parlando di cose molto grandi. Si tratta di consacrare tutta la vita al servizio di Dio e della Chiesa. Si tratta di consacrarla con fede sicura, con matura convinzione, con libera decisione, con generosità a tutta prova e senza pentimenti. Le parole di Gesù: « Io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo » assicurano la continuità di quel « voi ». Le chiamate del Signore ci saranno sempre, e sempre ci saranno le risposte di persone disponibili. Anche voi dovete mettervi in posizione di ascolto. Dovete penetrare col vostro pensiero, illuminato dalla fede, nella dimensione ultraterrena del disegno divino di salvezza universale. So che troppe cose di questo mondo, troppi avvenimenti di oggi vi turbano. E' proprio per questo motivo che vi invito a riflettere! Aprite il vostro cuore all'incontro gioioso con Cristo Risorto. Lasciate che la forza dello Spirito Santo operi in voi e vi ispiri le scelte giuste per la vostra vita. Chiedete consiglio. La Chiesa di Gesù deve continuare la sua missione nel mondo: essa ha bisogno di voi, perché è tanto il lavoro da compiere. Nel parlarvi della vocazione e nell'invitarvi a seguire questa strada, io sono l'umile ed appassionato servitore di quell'amore, da cui era mosso Cristo quando chiamava i discepoli alla sua sequela.

5. - Infine, carissimi Figli e Figlie di tutto il mondo, un invito a ciascuno di voi e alle vostre Comunità: *pregate*. E' il punto fondamentale, su cui Gesù ha insistito: « Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe »! (Mt 9, 38). Preghiamo tutti con la Vergine SS.ma, fidando nella sua intercessione. Preghiamo affinché i

santi misteri del Risorto e dello Spirito Paraclito illuminino molte persone generose, pronte a servire con maggiore disponibilità la Chiesa. Preghiamo per i Pastori e per i loro collaboratori, affinché trovino le parole giuste nel proporre ai fedeli il messaggio della vita sacerdotale e consacrata. Preghiamo affinché in tutti gli ambienti della Chiesa i fedeli credano con rinnovato fervore nell'ideale evangelico del sacerdote completamente dedicato alla costruzione del Regno di Dio e favoriscano con decisa generosità tali vocazioni. Preghiamo per i giovani, ai quali il Signore rivolge il suo invito a seguirlo più da vicino, affinché non siano distolti dalle cose di questo mondo, ma aprano il loro cuore alla voce amica che li chiama; affinché si sentano capaci di dedicare se stessi, per tutta la vita, « con cuore indiviso » a Cristo, alla Chiesa, alle anime; affinché credano che la Grazia dà loro la forza per una tale donazione e vedano la bellezza e la grandezza della vita sacerdotale, religiosa e missionaria. Preghiamo per le famiglie, affinché riescano a creare il clima cristiano adatto alle grandi scelte religiose dei loro figli. E al tempo stesso ringraziamo di cuore il Signore, perché in questi anni, in molte parti del mondo, tanti giovani, ed anche persone meno giovani stanno rispondendo, in numero crescente, alla divina chiamata. Preghiamo perché tutti i sacerdoti e i religiosi siano di esempio e di incitamento ai chiamati con la loro disponibilità ed umile prontezza — come dicevo nella lettera ai sacerdoti in occasione del Giovedì Santo 1979 — « ad accettare i doni dello Spirito Santo e ad elargire agli altri i frutti dell'amore e della pace, a donare a loro quella certezza della fede, dalla quale derivano la profonda comprensione del senso dell'esistenza umana e la capacità di introdurre l'ordine morale nella vita degli individui e degli ambienti umani » (n. 4).

Con l'augurio che i giovani sappiano accogliere con coerente impegno le esigenze di questa chiamata al Sacerdozio ed alle altre forme di Vita Consacrata, li benedico di cuore, unitamente a quanti, nell'intera Comunità ecclesiale, li assistono e li sostengono durante il tempo della necessaria preparazione.

Dal Vaticano, 2 Marzo dell'Anno 1980, secondo di Pontificato.

JOANNES PAULUS PP. II

Comunicato della Presidenza - 19.2.1980

La Presidenza della C.E.I. riunitasi il 18 febbraio 1980 per una normale sessione di lavoro, ha diramato il seguente comunicato, in occasione della tragica morte di Vittorio Bachelet, avvenuta il 12 febbraio 1980.

I gesti disumani del terrorismo continuano a colpire dolorosamente persone, famiglie e istituzioni.

Con insistenza, e a diversi livelli, la nostra Conferenza è intervenuta su questa dura realtà; né mancherà di assicurare anche in seguito il suo contributo per guardare e camminare insieme verso le strade della speranza.

In questo momento, vogliamo farci interpreti del forte raccoglimento che l'intero Paese ha vissuto, di fronte alla testimonianza umana e cristiana di Vittorio Bachelet.

Conosciamo la forza di quel raccoglimento, perché la vediamo emergere spesso nelle angosciose circostanze in cui l'odio, la violenza organizzata e l'assassinio sembrano prevalere sulle possibilità spirituali dell'uomo. La conosciamo, in particolare, perché la ritroviamo espressa nella fede e nella preghiera di tanta gente che piange ma non si dispera, nell'invocazione del perdono anche per quelli che « non sanno quello che fanno », nella volontà di percorrere le vie di Cristo Redentore dell'uomo: le vie della fedeltà a Dio, della fraternità, del servizio.

Ci sia consentito rivolgere a quanti hanno retta coscienza e buona volontà l'invito a rinvigorire una tale capacità di raccoglimento: per ritrovare la verità delle cose e degli avvenimenti, per conoscere ed assumere le proprie responsabilità, per credere ed operare fermamente secondo le esigenze di una civiltà dell'amore.

Siamo poi certi di poter dire ancora una volta a tutti i cristiani — specialmente se hanno compiti da svolgere nella comunità e nella vita pubblica — quanto i valori evangelici siano indispensabili anche per la convivenza civile e domandino di essere annunciati e promossi senza paure e ambiguità. Per questo, ad ognuno e a tutti, in ogni circostanza e scelta della vita è sempre richiesta la più chiara coerenza con la propria fede e la propria identità cristiana: sul piano personale, in famiglia, nelle scuole, nell'ambiente di lavoro, come in tutte le espressioni della vita associata.

Uniti ai nostri Confratelli e ai nostri fedeli, sentiamo infine il bisogno di rinnovare la preghiera per quanti sono caduti vittime dell'odio fraticida e per tutte le loro famiglie. E se un pensiero eleviamo a Vit-

torio Bachelet e alla sua famiglia, è a motivo della commossa riconoscenza che la Chiesa deve a Dio, ai suoi misteriosi disegni di amore, ai doni che, mediante il Suo Spirito, Egli elargisce sempre, pur nel dolore e nel sacrificio, per la pace e la salvezza degli uomini.

Roma, 19 febbraio 1980.

LA PRESIDENZA
della Conferenza Episcopale Italiana

Comunicato del Consiglio Permanente - 13.3.1980

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana si è riunito a Roma dal 10 al 13 marzo. Al termine dei lavori, ha rilasciato il seguente comunicato.

1. - Il Consiglio ha esaminato, anzitutto, il rinnovamento della catechesi in Italia, a 10 anni dalla pubblicazione del « Documento base » dell'Episcopato italiano.

La ricorrenza non è stata rimarcata senza ragione.

Dal « Documento base », che ha avuto un'ampia accoglienza ed è continua sorgente di riflessione e di stimolo per l'attività pastorale, ha preso avvio in Italia un nuovo e fecondissimo impegno per la catechesi, nel coinvolgimento di tutta la comunità ecclesiale; contemporaneamente, si realizzavano i nuovi catechismi e cresceva, soprattutto fra i giovani, il numero dei catechisti.

I Vescovi del Consiglio hanno espresso unanime parere sulla necessità di sviluppare il rinnovamento iniziato in seguito al « Documento base », le cui linee di fondo devono rimanere valide e impegnative per il nostro Paese. Tanto più che, negli anni settanta, a conforto delle scelte dei Vescovi italiani, si è avuto sulla evangelizzazione e sulla catechesi un decennio ricco di insegnamenti pontifici ed episcopali, cui è indispensabile essere coerenti per attuare, negli anni ottanta, un ulteriore avanzamento dell'impegno catechistico in Italia.

Per i prossimi anni, è parso ai Vescovi del Consiglio di indicare, come prospettiva particolare, una organica iniziativa di formazione e di maturazione dei catechisti per tutte le età, la cui opera sarà decisiva ai fini di una efficace prosecuzione del rinnovamento catechistico.

2. - La prossima Assemblea dei Vescovi italiani sul tema: « I compiti della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo » ha, in secondo luogo, impegnato la riflessione del Consiglio Permanente.

Oltre alla preparazione definitiva del programma dell'Assemblea, i Vescovi del Consiglio hanno diffusamente considerato quanto la Conferenza Episcopale Italiana ha avuto modo di dire dopo il Concilio, anche con notevoli documenti, sul Matrimonio e sulla famiglia. Essi hanno inoltre constatato le incoraggianti iniziative concrete per la pastorale del Matrimonio e della famiglia, suscitate dal loro magistero.

Hanno tuttavia notato che occorre sviluppare una ulteriore analisi sugli impegni delle famiglie cristiane nella situazione attuale del mondo, affinché la loro missione e testimonianza siano efficacemente inserite nella realtà e portino in essa, con la vitalità del fermento evangelico, l'antidoto ai mali che, oggi, affliggono l'istituto familiare.

Per questo l'Assemblea dei Vescovi, attenendosi strettamente al tema ricordato, si proporrà di esaminare l'opera della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo da una precisa angolatura, che metta in luce:

— ciò che è « proprio » e originale della famiglia cristiana, la quale nasce da un sacramento, ed è chiamata a risplendere nella Chiesa come mistero e segno di salvezza;

— la dimensione « piena » della sua missione educativa nella Chiesa e nella società;

— la sua presenza e la sua testimonianza nella realtà civile, con l'assunzione competente di nuovi impegni nel « territorio ».

In questa triplice angolatura si inseriscono i contributi originali della famiglia cristiana al mondo contemporaneo.

I Vescovi del Consiglio hanno richiesto, perciò, una urgente sensibilizzazione delle comunità ecclesiali al tema dell'Assemblea della C.E.I., anche per dare ulteriori contributi al Sinodo dei Vescovi, che nel prossimo ottobre si occuperà dello stesso tema.

3. - Il dovere di non estraniarsi dalla situazione attuale dell'Italia, sia per il senso della propria missione sia per l'affetto al proprio Paese, ha poi indotto i Vescovi del Consiglio ad esaminare ancora la crisi in atto, e, in particolar modo, il persistente dramma della violenza e del terrorismo.

E' apparsa loro, anzitutto, la necessità di richiamare, in questo tempo quaresimale, tutti i cristiani alla conversione del cuore, senza cui non si dà nemmeno rinascita civile e onesto impegno sociale e politico.

Il rischio di mancare in troppi settori della vita nazionale ai doveri di coscienza e l'esplosione di scandali, reali o presunti, che turbano i cittadini comporta in particolare per i cristiani il dovere di esaminare davanti a Dio le proprie azioni e le proprie omissioni, invocando la grazia del Signore.

Per questo il Consiglio Permanente ha disposto che domenica 23 marzo sia una giornata di riflessione e di preghiera per tutta la Chiesa in Italia, affinché il rinnovamento spirituale porti a tempi migliori e sia fondamento di nuovi impegni sociali, specie da parte dei credenti.

In quella giornata dovrà avere tutta la sua forza la preoccupazione per il terrorismo, che ancora miete vittime e continua a tramare nelle tenebre.

Il Consiglio dei Vescovi ha rinnovato la ferma condanna di questo fenomeno drammatico e luttuoso, e lo ha dichiarato ancora una volta nefasto per le sorti dell'Italia. Ha anche rilevato come facciano bene sperare la crescente consapevolezza delle responsabilità che competono a tutti e a ciascuno, e l'opera che non senza sacrificio e rischio personale svolgono quanti hanno compiti delicati nelle scuole, negli ambienti di lavoro, nella difesa e nella promozione dell'ordine pubblico.

Ha auspicato che i poteri pubblici abbiano, presto, modo di fermare questa assurda prepotenza, come conviene ad un Paese democratico e pacifico; che tutte le persone civili la isolino con coraggio e lealtà; che i cristiani collaborino decisamente a sradicare l'odio e le sue matrici, con le loro testimonianze di pace, di fraternità e di servizio sociale; che gli stessi responsabili del movimento terrorista comprendano il loro errore e ritornino ad aiutare il paese con ben altri mezzi, ponendo fine ad una eversione negativa, da cui nulla si può sperare se non il peggio, e per l'Italia e per gli stessi suoi eversori.

La giornata del 23 marzo, soprattutto quando saranno convocati i credenti per l'Eucaristia, potrà essere una silenziosa azione penitenziale davanti al Signore e all'intera nazione italiana, e potrà confermare la comune volontà di affrettare i tempi della pace civile, in un paese che ha già troppe ferite da sanare.

4. - Nella discussione sulla situazione italiana, i Vescovi del Consiglio hanno inoltre avvertito che la questione dell'aborto in Italia continua a deteriorarsi, non solo per la crescita del numero degli aborti,

tale da far pensare che siano diventati la strada quasi comune della contraccezione, ma per le voci diffuse su un'ulteriore ampliamento della legge che li favorisce e per le serie difficoltà che si vanno contrapponendo a chi intende esercitare il diritto all'obiezione di coscienza.

I Vescovi del Consiglio hanno perciò espresso la loro convinzione di dover accentuare l'impegno della Chiesa in Italia per la difesa e l'accoglienza della vita, come richiede la coerenza con la verità cristiana.

Un particolare pensiero di stima e di fraterna solidarietà il Consiglio ha rivolto a quei Confratelli che, a motivo del loro inalienabile compito di evangelizzazione, sono stati più esposti alle dure critiche dei mezzi della comunicazione sociale o sono stati, anche di recente, denunciati alla magistratura.

5. - Quanto fu espresso dall'Assemblea dell'Episcopato italiano nel 1979 sulle vocazioni sacerdotali e i seminari è stato ripreso in esame dal Consiglio Permanente, che ne ha considerato l'effetto avuto tra le comunità ecclesiali e la necessità di proseguire negli impegni assunti.

I Vescovi del Consiglio hanno proposto che l'Assemblea del 1980 conduca una verifica delle iniziative avviate ed esamini le prospettive di un impegno permanente a favore delle vocazioni, della formazione seminaristica e della spiritualità del clero diocesano, anche in preparazione del convegno che, su quest'ultimo argomento, sarà tenuto a novembre.

La solerte edizione dei piani pastorali per le vocazioni da parte delle diocesi italiane dà bene a sperare per l'opera vocazionale, ma occorre insistere sull'argomento, chiedendo la collaborazione di tutti nella Chiesa.

I Vescovi del Consiglio hanno particolarmente richiesto, infine, che si metta in esecuzione un programma organico per la formazione permanente del clero diocesano, come un punto determinante per il fecondo cammino della Chiesa in Italia.

Messaggio del Consiglio Permanente - 17.3.1980

1. - Con la domenica 23 marzo, V di Quaresima, ci inoltriamo nella meditazione della Passione, verso il Venerdì Santo, giorno carico di mistero, in cui raggiungono l'apice, in Cristo, la furia della violenza e la vittoria dell'amore.

2. - Ai tempi di Gesù, esistevano rilevanti situazioni di violenza, di oppressione, di sperequazioni economiche, di divisioni politiche, di tensioni sociali. In quelle situazioni, Cristo manifestò sino in fondo la sua opposizione al peccato, all'odio e all'egoismo, che sono all'origine dei mali dell'uomo e della società. Con la radicalità del suo Vangelo, Egli contrappose alla logica della violenza la logica dell'amore, l'amore che viene da Dio.

Anche nei nostri tempi, come è evidente, esiste una grave situazione di violenza radicata nel peccato, nell'odio, e nell'egoismo, da cui provengono le ingiustizie sociali.

In parte è palese: appare per le strade, nelle scuole e nelle università, nelle fabbriche, negli stadi; colpisce perfino i più piccoli coi sequestri, e i non nati con l'aborto. In parte è nascosta: legata al vertiginoso cambiamento della società, delle sue strutture, della cultura, di una mentalità che rifiuta il carattere trascendente della persona umana, mette in causa e sovverte i valori ed i principi morali fondamentali, senza saperli riesprimere.

Essa può trovare facili pretesti nella profonda crisi economica, politica, morale che percorre il Paese e il mondo intero. E' coltivata da ideologie che si ispirano alla irrazionalità, e che si richiamano a concezioni materialistiche dell'uomo e della storia, siano esse di segno marxista o consumista. Può nascere pure da utopie che, erroneamente e strumentalmente, qualcuno vuole attribuire ad una originaria matrice cristiana, mentre non ne sono che idee e progetti degeneri e impazziti.

In questo contesto si è sviluppato l'assurdo fenomeno del terrorismo, e le sue tristi azioni sono andate via via crescendo negli anni '70 fino ad oggi.

Ha i suoi metodi, i suoi obiettivi, la sua strategia.

Ha purtroppo le sue vittime: colpisce ormai quasi tutti i giorni, in maniera crudele, cinica, fredda, imprevedibile, seminando sangue, pianto e terrore, tra gli strati più diversi. Ed esiste il pericolo che, a lungo andare, nella popolazione, vinca la paura, la stanchezza, la rassegnazione, o esploda una violenza di indole opposta.

3. - Di fronte a questa realtà, che cosa deve pensare, dire e fare il cristiano?

Il credente attinge i criteri di giudizio, lo stile di vita, la forza del comportamento, da Cristo.

Sa che l'opposizione di Gesù all'odio e alla violenza è chiara, decisa, assoluta. Traspare da tutta la sua vita: dalla sua predicazione, dal discorso della montagna, dalla proclamazione del comandamento nuovo dell'amore, dalle sue azioni, dai suoi silenzi, dalla preghiera sulla croce per chi gli aveva usato violenza.

Discepoli di Cristo, quasi raccogliendo il sacrificio delle vittime, al di là e al di sopra di ogni distinzione, e facendo nostro il profondo dolore dei loro congiunti, professiamo la nostra fede nell'amore di Dio; confidiamo e invociamo la sua misericordia; confermiamo l'impegno nostro e delle nostre Chiese di operare decisamente solo nel nome dell'amore, con fedeltà perseverante, perché siamo sicuri che la risurrezione e la speranza vera dell'uomo sono frutto di una vita donata per amore di Dio e dei fratelli.

4. - Agli autori di tante stragi ripetiamo le parole di Giovanni Paolo II: « Il disegno, che sceglie la morte degli uomini innocenti, non dà forse la testimonianza a se stesso di non avere niente da dire all'uomo vivente? di non possedere nessuna verità con la quale poter vincere? con la quale poter conquistare i cuori e le coscienze e servire il vero progresso dell'uomo? » (cfr. L'Osservatore Romano, 25-26 febbraio 1980). E imploriamo: in nome di Dio abbandonate finalmente le vie della violenza e dell'odio. Troppo sangue e troppe lacrime sono già state versate. Le vie giuste sono quelle dell'amore, che non è debolezza, non è viltà: l'amore è l'unica forza sicura, l'unica fonte per vivere, l'unica garanzia di una giusta convivenza sociale.

5. - A quanti hanno gravi responsabilità nella vita pubblica non possiamo tacere un pressante invito a dedicarsi con generosità al loro compito per la promozione dell'autentico bene comune. Non possiamo, in particolare, non richiamarli al dovere urgente di superare l'angustia e il contrasto dei molteplici interessi settoriali, e di affrettare l'attuazione di quelle riforme che, da troppo tempo ormai, attendono di passare agli organi legislativi. Senza di esse la comunità permane fortemente turbata e agitata, con danno dei suoi membri e spregio della loro dignità e dei loro diritti.

6. - Il duro momento che attraversiamo chiama in causa i cristiani, come non mai.

Nel confronto severo con la Parola di Dio, essi devono conformarsi sempre più chiaramente a Cristo. Dalla sua fedeltà al Padre per amore dei fratelli, i cristiani imparano ad assumere in se stessi la passione del mondo e a lavorare senza risparmio per la sua redenzione.

Questa logica domanda ed esige che essi non si sottraggano mai, ma siano presenti, con intelligenza, genialità e competenza, in ogni campo degli impegni civili, sociali e politici.

Obbligo dei cristiani, in special modo, è l'educazione della coscienza, propria e altrui, nella famiglia, nella scuola, negli ambienti di lavoro, nelle associazioni ecclesiali. Nella coscienza avviene la prima e più decisiva sfida alla violenza e al terrorismo, sfida che si deve giocare sui valori della democrazia, della pace, dell'amore.

Obbligo dei cristiani è l'impegno solidale, la partecipazione, la condivisione dei problemi e della sorte di chi soffre, in umiltà e coraggio, come Cristo, di pagare di persona, e incarnando in se stessi e nel mondo un vangelo di pace.

Obbligo dei cristiani è il ricorso a Dio, fonte di amore e di misericordia, per espiare il peccato e impetrare la grazia del perdono e della conversione, per riconciliare i cuori, e per edificare la città terrena, sempre secondo il disegno divino, e mai in contrasto con la legge eterna, nella fraternità, nella giustizia e nella comprensione.

7. - L'opposizione di Cristo alla violenza del suo tempo gli valse la croce, ma dalla croce venne la risurrezione e la vita.

In questa prospettiva, ci riuniamo in spirito di penitenza a pregare e a riflettere, per essere capaci di pronunciare parole e realizzare gesti di riconciliazione: il Signore crocifisso e risorto non deluderà la nostra speranza.

„Orientamenti per la pastorale del tempo libero e del turismo in Italia”

Il Consiglio Permanente, nella sessione del 22-25 ottobre 1979, ha esaminato il documento sul tempo libero e il turismo e ha deliberato che esso venga pubblicato a firma della Commissione competente con il titolo di « Orientamenti pastorali per il tempo libero e il turismo in Italia ».

Per documentazione, si riporta la « Introduzione » del Presidente della Commissione per le migrazioni e il turismo, mentre il testo, che sarà inviato a tutti i Membri della C.E.I., verrà pubblicato con edizione a parte.

1. - In esecuzione di quanto previsto nel Direttorio Generale della Pastorale del Turismo (« *Peregrinans in terra* », 30.4.1969) e con esplicito riferimento al n. 44 del Decreto *Christus Dominus*, il Consiglio Permanente della C.E.I., in data 25 ottobre 1979, ha approvato e demandato alla Commissione Episcopale per le migrazioni e il turismo (CEMIT), il compito di promulgare questo documento sulla Pastorale del tempo libero e del turismo in Italia. Anziché *direttorio*, più modestamente viene chiamato *Orientamenti* e non si pone certo come doppiopione del direttorio generale il quale tuttora conserva intatta la sua validità e attualità. Si trova qui una valutazione di alcune specifiche esigenze pastorali in rispondenza alle diverse ed effettive caratteristiche e dimensioni che il fenomeno turistico assume nel nostro Paese.

I Vescovi della CEMIT sono grati agli esperti, sacerdoti e laici, che hanno collaborato con l'Ufficio Nazionale allo studio e alla redazione del documento. E' doveroso ricordare che fin dagli inizi della sua attività la C.E.I. si è interessata concretamente al tempo libero e al turismo, attraverso la Commissione per le attività ricreative istituita nel 1959 e poi, dal 1964, con la Commissione per il turismo e lo sport, confluita nel 1971 nella Commissione per le migrazioni e il turismo.

2. - Le pagine del documento si giustificano da sé. Corre però l'obbligo di interrogarsi sul perché di un intervento che non può limitarsi ad un'esecuzione formale della precisa indicazione che ci viene dal Concilio Vaticano II.

I motivi principali sono almeno due. Il primo è legato allo stesso ampliarsi del fenomeno tempo libero e, conseguentemente, del turismo. Sono stati fatti calcoli attendibili sulla durata media nelle varie epoche della storia, del tempo libero, tempo cioè non impegnato per il

lavoro o per gli impegni necessari alla sussistenza personale e familiare. Anche se la dilatazione del tempo libero non significa necessariamente capacità di goderne, è indubbio che essa costituisce una nota peculiare del nostro tempo, conseguenza della rivoluzione tecnologica e sociale. E, anche se può sembrare paradossale, sulla scorta delle più serie indicazioni degli studiosi va aggiunto che la grave crisi che ha colpito il mondo potrà essere attenuata solo da un ulteriore, anche se più razionale, allargamento del tempo libero. La spiegazione è molto semplice. L'organizzazione del lavoro, con la caduta del mito consumistico che sosteneva una produzione spinta, resa possibile nell'ipotesi di fonti energetiche senza limiti e a buon mercato, si trova oggi a un bivio drammatico: tecnologia od occupazione? Poiché saggezza vuole che non si rinunci a quanto l'intelligenza umana ha creato, ma tanto meno si consenta un'emarginazione degradante per i crescenti milioni di candidati a un posto di lavoro, la riduzione del tempo di lavoro per consentire una base più larga di partecipazione all'attività produttiva, non è più una ipotesi ma un imperativo sociale.

Il nostro, anche solo da questo punto di vista, è dunque un documento di attualità. La Chiesa non può non sentirsi realmente solidale con il genere umano e con la sua storia e, come annota ancora la Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, vuole « servire l'uomo quale oggi di fatto si presenta nel contesto di quelle realtà che sono proprie della civiltà del nostro tempo » (GS 2).

3. - Il secondo motivo che giustifica in particolare questa attenzione della Chiesa italiana, è l'incidenza crescente del turismo nelle sue varie espressioni che vanno dalle vacanze estive e invernali al semplice fine-settimana o anche solo alla gita domenicale. Il turismo è diventato ormai un fenomeno che crea una mentalità e un costume. La sua espansione è legata all'aumento delle conoscenze, del tempo libero e della possibilità di movimento. E' un fenomeno culturale con radici nella psicologia di un'umanità sempre più costretta nelle maglie spersonalizzanti della industrializzazione-urbanizzazione che tende consciamente o meno a un contatto distensivo con la natura. Reso possibile da un livello di vita più alto, il turismo genera a sua volta occasioni di benessere e di sviluppo economico.

Di fronte agli sviluppi del fenomeno, con manifestazioni talvolta sconcertanti di una umanità disinibita che salta facilmente tutte le tradizioni, è facile lasciarsi prendere da una sensazione di disagio e quindi di impotenza. Ma non è con questo atteggiamento che si può operare beneficamente nella Chiesa e nel mondo. L'invito di Papa Giovanni Paolo II è ben diverso: bisogna « progredire nella conoscenza degli aspetti economici, politici, sociologici, psicosociologici del turismo odierno per partecipare in modo razionale e competente alla promozione dei reali valori del turismo e rendere credibile poco a poco un'etica del turismo di fronte all'opinione pubblica perché il turismo è fatto per l'uomo e

non l'uomo per il turismo » (discorso di Giovanni Paolo II al Congresso Mondiale per la Pastorale del Turismo, 10.XI.1979).

4. - Lo schema del documento è semplicissimo. Dopo la premessa che inquadra l'intervento dei Vescovi nella logica delle indicazioni ecclesiali e della situazione nazionale, si snodano brevi capitoli che partono dalle motivazioni della pastorale del tempo libero e del turismo per concludersi con quel richiamo di sintesi che è il giorno del Signore.

Le motivazioni si rifanno al carattere antropologico e sociologico ma soprattutto teologico di un'azione pastorale di insieme sia nella comunità di partenza che di accoglienza. Una linea pastorale, con conseguenti indicazioni operative, emerge sopra tutte come fondamento di tale pastorale, ed è anche qui lo sforzo di educare persone e gruppi alla sana fruizione del tempo libero e del turismo nonché la formazione degli operatori pastorali laici, sacerdoti e religiosi per un impegno permanente che, secondo il « Peregrinans in terra » è da considerarsi « componente ordinaria ed essenziale della pastorale diocesana » (n. 18). L'azione della Chiesa è rivolta non soltanto ai fruitori del turismo, ma ugualmente e particolarmente a tutti coloro che sono impegnati come operatori e lavoratori in questa attività.

Uno degli aspetti nuovi, su cui spesso non si riflette abbastanza, è la connotazione di fenomeno o servizio sociale che il turismo assume nell'uso del tempo libero. In tal senso specifici riferimenti vengono fatti, nel documento, al turismo dei lavoratori, dei giovani, degli anziani e della famiglia. Le novità, e le conseguenti esigenze, sono maggiori in alcune forme attuali di sviluppo turistico che tendono a diversificare la vacanza o particolari momenti di svago. Villaggi turistici, campeggi e forme assimilabili provocano anche gli operatori pastorali alla creatività e all'invenzione di modi adatti a garantire una presenza della Chiesa e una compenetrazione del messaggio cristiano. Seguendo poi l'invito della *Gaudium et Spes* (cfr. n. 61), particolare attenzione si deve rivolgere al turismo culturale, congressuale e d'arte, che costituisce per l'Italia un motivo sempre crescente e valido di attrazione.

Anche se per qualcuno potesse sembrare irriverente, non è possibile tacere in questa sede di quella forma peculiare che potremmo chiamare turismo religioso. Il pellegrinaggio è giustamente considerato come momento significativo di fede, di pietà e di penitenza e luogo privilegiato di evangelizzazione e di esperienza comunitaria. Una doverosa riflessione finale è rivolta al giorno del Signore, la cui celebrazione tradizionale, a causa della mobilità turistica, è seriamente compromessa. Lo sforzo degli operatori pastorali dovrebbe tendere a ricomporre in ogni località turistica, sia pure in modo provvisorio e temporaneo, una vera comunità di fede e, più ancora, ritrovare nel « giorno del Signore » lo sbocco più alto di ogni umana tensione e il modello di un ricreante riposo.

5. - Nell'affidare queste pagine a tutte le comunità ecclesiali d'Italia che variamente sono interessate ai problemi sociali e pastorali del tempo libero e del turismo, la Commissione Episcopale per la pastorale delle migrazioni e del turismo è conscia dei suoi limiti. Si tratta di « orientamenti » che alcune Chiese locali possono avere già compiutamente determinato. All'esperienza vissuta, del resto, queste pagine sono tributarie.

Ma un'attenzione maggiore alla realtà e un incoraggiamento a quanti si sforzano di animarla cristianamente, esigevano, ci pare, questa fatica. Nell'intento di favorire un impegno cosciente e concorde, secondo l'auspicio del Papa, a null'altro essa mira che alla « liberazione di questo mondo del turismo dalle sue numerose ambiguità per dargli un volto umano e cristiano » (Discorso di Giovanni Paolo II al Congresso Mondiale per la Pastorale del Turismo, 10.XI.1979).

Roma, 2 febbraio 1980.

Festa della Presentazione al Tempio.

+ GAETANO BONICELLI

Vescovo di Albano

*Presidente della Commissione Episcopale
per le migrazioni e il turismo*

Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore - 20 aprile 1980

COMUNICATO

La giornata dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che si celebra in tutta Italia domenica 20 aprile, avrà per tema « Verità per l'uomo », uno dei motivi ispiratori del Magistero di Papa Giovanni Paolo II.

Forse mai come in questo momento di smarrimento di valori ideali e morali, di profonde tensioni sociali, di sistematica mistificazione e manipolazione della verità, di inquietanti interrogativi sul futuro dell'uomo e del mondo, si avverte l'importanza di una cultura fondata sulla ricerca della verità, capace di porsi al servizio della vocazione totale dell'uomo.

L'affermazione di Paolo VI, secondo cui « la rottura fra Vangelo e cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca » (Evangelii nuntiandi, 20), va direttamente al cuore dei più gravi problemi che travagliano il nostro tempo, e sottolinea l'importanza fondamentale e l'urgenza di quella « pastorale della cultura » che trova una sua prima, coraggiosa ed intelligente risposta proprio nella presenza e nell'opera dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Il compito di una università cattolica, come ricordava Giovanni Paolo II agli universitari latino-americani, è quello di promuovere una « cultura integrale che tenda allo sviluppo completo della persona umana, nella quale risaltino i valori dell'intelligenza, della volontà, della coscienza, della fraternità... (Ma) alla formazione scientifica occorre aggiungere una profonda formazione morale e cristiana, che sia intimamente vissuta e che realizzi una sintesi sempre più armonica tra fede e ragione, tra fede e cultura, tra fede e vita ».

Si tratta di un compito di « rigenerazione » della cultura e delle culture — l'immagine è ancora di Paolo VI — estremamente importante, ma anche complesso e difficile.

Per questo, l'opera dell'Università Cattolica deve essere conosciuta, amata, sostenuta: con la preghiera, con la stima e l'apprezzamento, con l'aiuto economico.

Se è vero che « la più alta forma di carità è quella dell'intelligenza e dello spirito », aiutare l'Università Cattolica del Sacro Cuore significa compiere un prezioso gesto di carità, un autentico gesto d'amore. Non solo per Cristo e per la Chiesa, ma anche per l'uomo.

Roma, 13 marzo 1980.

LA PRESIDENZA
della Conferenza Episcopale Italiana

XIV Giornata mondiale delle comunicazioni sociali 18 maggio 1980

La Pontificia Commissione per le Comunicazioni Sociali ha trasmesso, in data 7 febbraio 1980, la seguente lettera n. 142/80, indirizzata ai Patriarchi delle Chiese Orientali e ai Presidenti delle Conferenze Episcopali.

In vista della celebrazione della XIV Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, che si svolgerà domenica 18 maggio p.v., questa Pontificia Commissione ha l'onore di rivolgersi ai Venerabili Patriarchi delle Chiese Orientali ed ai Presidenti delle Conferenze Episcopali per chiederne la valida ed autorevole collaborazione e rimettere Loro alcuni documenti illustrativi del tema della Giornata, approvato dal Santo Padre, onde assicurare all'avvenimento il migliore successo pastorale.

Come è già stato a suo tempo comunicato, il tema si ispira a quello che verrà svolto nel prossimo Sinodo dei Vescovi e tratterà del « RUOLO DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI E COMPITI DELLA FAMIGLIA ».

L'argomento è stato già trattato, sotto diversa formulazione, nella Giornata Mondiale del 1969, e rispecchia le preoccupazioni pastorali della Chiesa di fronte al dilagare degli strumenti di comunicazione sociale anche nell'ambito della famiglia.

L'azione di sensibilizzazione e di catechesi dovrà tener conto di alcune fondamentali considerazioni.

1) Gli strumenti di comunicazione sociale per il loro rapidissimo sviluppo tecnologico, la capillare diffusione, la loro economicità, vanno assumendo un ruolo sempre più determinante in ogni settore del vivere umano e quindi anche della famiglia.

2) L'influsso degli strumenti di comunicazione sociale non va considerato tuttavia sotto un aspetto puramente negativo, da cui ci si deve soltanto difendere, perché essi possano influire positivamente se i contenuti che offrono sono fundamentalmente sani, se non ledono i principî morali e religiosi che sono alla base della stessa natura umana e rispettano tempi e modalità di libero colloquio tra i membri della famiglia, senza essere eccessivamente invadenti.

3) L'atteggiamento dei recettori, soprattutto con una intelligente azione comune concordata con altri organismi familiari, sociali e religiosi, animati da analogo interesse, può condizionare la stessa produzione dei mass-media e mettere gli operatori di fronte alle loro responsabilità, ma al riguardo è necessaria una opportuna organizzazione.

4) I componenti di ogni nucleo familiare, genitori e figli, devono essere formati da un sano criterio di selezione e di critica di fronte ai messaggi delle comunicazioni sociali rifuggendo da comportamenti di netto rifiuto come di supina accettazione dei contenuti, come anche da un uso eccessivo dei mezzi.

5) Il compito della evangelizzazione, che coinvolge anche le famiglie come prime cellule della società umana, può trovare un aiuto insostituibile ed efficace in un retto uso degli strumenti audiovisivi. Grazie ad essi sarà più facile la diffusione della dottrina della Chiesa e del Magistero sui grandi problemi che polarizzano l'attenzione degli uomini, come il diritto alla famiglia, alla vita, alla libertà individuale e religiosa, alla pace, alla educazione della prole, ecc., problemi talvolta trascurati o falsati dagli strumenti delle comunicazioni sociali, manovrati sovente da gruppi di pressione a sfondo politico, economico o pseudo-culturale.

Con ogni probabilità anche quest'anno in occasione della Giornata il Santo Padre rivolgerà al mondo un Suo Messaggio, che questa Commissione cercherà di far pervenire in tempo utile per la sua divulgazione, mentre si spera che i vari Uffici nazionali rinnoveranno ogni impegno affinché gli scopi che la Giornata si propone siano efficacemente raggiunti.

Voglia gradire i sentimenti del mio profondo ossequio e di anticipata gratitudine.

P. ROMEO PANCIROLI
Segretario

A proposito del nuovo volume "Ordinazione del vescovo, dei presbiteri e dei diaconi"

COMUNICAZIONE

L'Ufficio Liturgico della C.E.I. fa presente che nel testo del nuovo volume: « ORDINAZIONE DEL VESCOVO, DEI PRESBITERI E DEI DIACONI » a pag. 38 e a pag. 58 è da inserire la seguente rubrica « la formula essenziale (Effondi ora... del tuo nome) dell'ordinazione viene detta, a mani giunte, da tutti i Vescovi concelebtranti ».

Nomine

Caritas Italiana

Il Consiglio Permanente, nella sessione del 21-24 gennaio 1980, ha confermato Mgr. GIOVANNI NERVO, della diocesi di Padova, Vice Presidente della Caritas Italiana, per il triennio 1980-1983.

Federazione Italiana Scuola Materna

Su presentazione della Commissione per l'educazione cattolica, il Consiglio Permanente, nella sessione del 10-13 marzo 1980, a norma dell'art. 22h dello Statuto C.E.I., ha proceduto alla nomina del Rev. don CARLO GIMILLINI, della diocesi di Biella, a Consulente Nazionale della FISM.

« Pro manuscripto »

Notiziario interno della C.E.I.

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma